

FAUNA D'ITALIA

DIVISA IN DUE BRANCHE

VERTEBRATI E INVERTEBRATI

VERTEBRATI

I MAMMIFERI	PROF. E. CORNALIA
GLI UCCELLI	" T. SALVADORI
I PESCI	" G. CANESTRINI
I RETTILI ED ANFIBI . . .	" E. DE BETTA



MILANO

DOTTOR FRANCESCO VALLARDI, TIPOGrafo-EDITORE

Via Disciplini, n. 15.

NAPOLI

Strada Sant' Anna dei Lombardi, n. 27.

PALERMO

Corso Vittorio Emanuele, n. 474.

ROMA

Via Torre Argentina, n. 34.

FAUNA D'ITALIA

~~~~~  
PARTE PRIMA  
~~~~~

CATALOGO DESCRITTIVO

DEI

MAMMIFERI

OSSERVATI FINO AD ORA IN ITALIA

COMPILATO

DAL PROF. EMILIO CORNALIA



MILANO

DOTTOR FRANCESCO VALLARDI, TIPOGrafo-EDITORE

Via del Fieno, Numero 3.

NAPOLI

Strada s. Anna dei Lombardi, N. 27.

PALERMO

Corso Vittorio Emanuele, N. 392.

quello del vicino continente africano. — Ognun vede da ciò a quante considerazioni di ordine elevato hanno dato origine i confronti delle diverse faune per stabilire i centri di creazione o di diffusione delle specie.

Alcuni paesi, e l'Italia è fra questi, debbono presentare per la loro posizione geografica, per la loro configurazione un interesse tutto particolare in riguardo alla fauna. — Questa nostra penisola, nel senso d'un meridiano, è o 7 volte più lunga che non larga; tutta cinta intorno da mare, nulla o per meglio dire disgiunta dalla restante Europa per alleanza e non interrotta catena di monti, essa, fra la Grecia ad Oriente, e la Spagna ad Occidente, si spinge verso l'Africa di cui riceve talora l'aspetto, e sull'alt di questi

INTRODUZIONE

infuocato, e sull'alt di questi paesi a confini non deboli poco o nulla presenta di particolare, e si confonde con quella dei paesi vicini, la fauna d'Italia offre un interesse speciale se si confronta con quella delle altre parti d'Europa. — Le varietà del suo clima, le condizioni diverse del suo suolo, qui uniformi per estese pianure e là ineguate per monti sempre più elevati; ove arido ed ove umido e paludoso, s'appresta a dar asilo e nutrimento a tal varietà d'animali che invano si cerca in paesi anche più estesi di essi, ma più monotoni nelle loro condizioni naturali.

Per tal modo il globo venne diviso in zone zoologiche le quali non sono sempre corrispondenti alle rispettive latitudini, appunto perchè le temperature sono modificate dalle diverse alture dei monti e dalla maggiore o minore abbondanza delle acque. —

L'Italia appartiene alla Provincia Europea della grande regione temperata non solo. — Diceasi *Fauna* l'assieme delle produzioni animali d'un dato territorio, come *Flora* l'assieme delle specie vegetabili che il suolo d'un dato paese alimenta. — Poco importa l'estensione della località considerata: — può essere questa una provincia, un regno, un continente intiero, ed ora una divisione politica, od una plaga cinta da naturali confini. Lo studio poi degli animali d'un sol paese o d'una *Fauna* riesce pei naturalisti d'uno speciale interesse, tanto più se puossi confrontarla colla Fauna di paesi affini o posti sotto eguali o diverse condizioni climatologiche ed orografiche.

Si riferiscono, o son proprio d'un paese quegli animali che lo abitano normalmente e che naturalmente vi si propagano. Spesso però vi si comprendono anche le specie che vi fanno una regolare o accidentale dimora, trattenendovisi per più o men tempo. — Egli è noto che molti animali non dimorano continuamente nel loro luogo natio; ma a dati tempi ed in date circostanze passano in altri paesi per ritornare poi in patria in altra stagione. — Le *emigrazioni* sono appunto costituite da questo passare degli animali da sito a sito; emigrazioni che talora sono accidentali, ma più spesso seguono dei periodi regolari e precisi pei rapporto con cui sono legate alle vicende climatologiche. — Alcune classi d'animali fanno emigrazioni meravigliose per la regolarità con cui le compiono: gli uccelli e i pesci presentano i fatti più singolari riguardo a tali emigrazioni; e questo in parte è dovuta ai potenti mezzi di locomozione di cui sono muniti. — Quanto più un paese è separato da altri per le circostanze di sua posizione in latitudine, e di sua conformazione, tanto più differisce dagli altri per l'assieme delle sue specie animali o per la sua fauna; imperocchè i mari, le catene di monti, i grandi corsi di fiumi, ponendo un'ostacolo all'emigrazione, formano i più potenti limiti delle faune. Così molte isole hanno faune tutte speciali e talora molto differenti da altre isole o da continenti affatto vicini: — i mammiferi dell'Australia sono tutti a lei esclusivi; quelli del Madagascar somigliano più alle specie delle isole della Sonda che a

quelle del vicino continente africano. — Ognun vede da ciò a quante considerazioni di ordine elevato ponno dare origine i confronti delle diverse faune per stabilire i centri di creazione o di diffusione delle specie.

Alcuni paesi, e l'Italia è fra questi, debbono presentare per la loro posizione geografica, per la loro configurazione un'interesse tutto particolare in riguardo alla fauna. — Distesa questa nostra penisola, nel senso d'un meridiano, 6, o 7 volte più lunga che non larga, tutta cinta intorno intorno da mare, unita, o per meglio dire disgiunta dalla restante Europa per altissima e non interrotta catena di monti, essa, fra la Grecia ad Oriente, e la Spagna ad Occidente, si spinge verso l'Africa di cui riceve talora l'aure infuocate, e sull'ali di queste, stuoli d'animali che le danno un singolare aspetto. — Mentre la fauna d'altri paesi a confini non definiti poco o nulla presenta di particolare, e si confonde con quella de' paesi vicini, la fauna d'Italia offre un interesse speciale se si confronta con quella delle altre parti d'Europa. — Le varietà del suo clima, le condizioni diverse del suo suolo, qui uniforme per estese pianure e là ineguale per monti sempre più elevati; ove arido ed ove umido e paludoso, s'appresta a dar asilo e nutrimento a tal varietà d'animali che invano si cerca in paesi anche più estesi di essa, ma più monotoni nelle loro condizioni naturali.

Per tal modo il globo venne diviso in zone zoologiche le quali non sono sempre corrispondenti alle rispettive latitudini, appunto perchè le temperature sono modificate dalle diverse altezze dei monti e dalla maggiore o minore abbondanza delle acque. — L'Italia appartiene alla Provincia Europea della grande regione temperata non solo per la sua posizione, ma ancora pei suoi prodotti naturali; tuttavia però le Alpi che al Nord la recingono ne fanno quasi un distretto particolare separandola dalla parte centrale della Plaga Europea. Lo studio delle specie d'animali che appartengono all'Italia formerebbe argomento di molte considerazioni, le quali saranno però meglio collocate dopo l'elenco di esse specie disposte metodicamente: — qui si vuol solo accennare a qualche fatto relativo ai mammiferi di cui segue la descrizione, sebbene le altre classi di animali pei mezzi più potenti d'emigrazione che posseggono ponno forse meglio prestarsi a corollarii ed a deduzioni. I mammiferi d'altra parte obbligati quasi tutti al suolo che li nutre, sono fra gli animali quelli che maggiormente caratterizzano le diverse località, le diverse faune.

Il De Filippi nel suo prezioso volumetto del regno animale, dà una rapida occhiata alle particolarità della fauna italiana in riguardo ai mammiferi e di questa usiamo nei pochi cenni che crediam bene di premettere qui in proposito.

I mammiferi italiani appartengono per la maggior parte ai generi dell'Europa centrale, e sovente anche le medesime specie si trovano alle due plaghe comuni, senza che perciò esse subiscano notevoli modificazioni. « Sono in questo caso », dice l'illustre zoologo così anzi tempo e crudelmente rapito alla scienza ed alla patria, « varie specie di pipistrelli e di musaragni, la talpa comune, il riccio, il tasso, il martoro, la faina, la puzzola, la donnola, la lontra, il lupo, la lince, varii ratti e topi campagnoli, il lepore comune, lo scoiattolo, il cinghiale, ecc. e la foca vitellina che tanto abbonda sulle spiagge del Nord, e fa la sua comparsa lungo le coste del Mediterraneo ».

Se sotto questo rapporto si paragona la fauna mastologica d'Italia con quella della Svizzera, per citare un paese posto sul versante nordico delle Alpi e recentemente illustrato (come appunto lo fu in modo egregio e nello scorso anno dal distinto naturalista Fatio di Ginevra), si trova che la quasi totalità delle specie che osservansi

in Italia si trovano anche nell'Elvezia; poche specie poi si trovano proprio solo o di Svizzera o d'Italia. Alcune specie note, conosciute come proprie del centro d'Europa e non citate fra le specie italiane, da pochi anni furono riscontrate anche in Italia, sebbene nella penisola nostra si conservino solo nelle sue nordiche regioni; fatto che si verifica per qualche mammifero che dotato, come per eccezione, di facile modo di peregrinazione, e tali sono i pipistrelli, passò l'Alpi e si stese nella Lombardia e nella Liguria.

Tuttavia mancano all'Italia molti mammiferi che caratterizzano il centro d'Europa; i criceti, il castoreo, gli spermofoili, i pteromys invano vi furono cercati. Al contrario, nella fauna italiana si notano alcuni generi o proprii soltanto del bacino del Mediterraneo o proprio ancora de' paesi caldi. Il Disope del Cestoni, strano genere di nittola, è proprio dell'Africa e dell'Italia, unica specie però di questo genere che non sia propria esclusivamente del continente africano. L'Istrice è altra specie comune all'Africa ed all'Italia, non si voglia ammettere che sia stata in questa introdotta dall'uomo: però portato nelle Calabrie e negli Abruzzi non si estese più al Nord. Fra le specie proprie importate da paesi caldi in Italia, vi ha anche il Dromedario che si moltiplica nelle campagne pisane ed il bufalo nella sua parte meridionale, i quali vi prosperano in modo che in regione più nordica non si potrebbe ottenere. La talpa cieca, non oltrepassa le Alpi ed è citata fra le specie Svizzere, solo perchè a questo paese politicamente appartiene anche un lembo di terra posto a mezzogiorno della grande catena alpina.

Altre specie ha l'Italia comuni colla Spagna come la *Felis pardina*, altre invece ne furono trovate al di fuori di essa o delle sue isole come la boccacamele, il mofione, ecc. Il mare dà un rapporto particolare alla fauna italiana anche in riguardo ai mammiferi; qualche specie più propria del nord vi fa accidentale comparsa, quale la foca vitellina, il caccialotto e qualche balena; mentre altre sono proprie delle acque che bagnano le sue rive, come la foca a ventre bianco ed alcuni delfini i quali non furono trovati che lungo le sue coste o poco da esse discoste.

Da questi pochi esempi tolti solo alla classe di mammiferi, la meno propria invero a fornirne, si vede come lo studio della fauna italiana possa offrire dei dati molto interessanti circa la distribuzione geografica degli animali.

E a questi ora noi ci limitiamo. — L'enumerazione dei mammiferi italiani che stiamo per dare, poggia sugli elementi pubblicati da molti zoologi che studiarono partitamente le diverse parti d'Italia; chè tranne la Fauna Italiana del Bonaparte che comprende tutta la penisola, splendido, ma al di d'oggi imperfetto lavoro, tutte le pubblicazioni fatte in proposito, riguardano qualche tratto limitato del nostro paese.

Ogni regione d'Italia ebbe ed ha il suo illustratore. Per tacere del Cetti che scrisse quell'aureo libro che è la *Storia naturale della Sardegna* e che cronologicamente apre la via alla schiera dei zoologi italiani riportandoci nel secolo scorso, noi troviamo il Rafinesque che nel 1820 incominciò ad illustrare le produzioni della Sicilia. Da quel torno le opere di Ranzani, di Savi, di Costa, di Nardo, di Selys, di Piccioli, di Gené, di Balsamo illustrarono non poco la storia dei mammiferi d'Italia, finchè s'arriva a pubblicazioni più recenti e recentissime che concorrono non poco a fissare le rispettive sedi delle diverse specie ed a constatarne la bontà e la presenza. I chiarissimi De-Betta, Prada, Caruccio, Cara, Gennari portarono di fresco preziosi materiali al grande edificio che va ponendosi così ogni dì sopra più solide basi. Molte parti d'Italia si può dire sono ancora inesplorate, donde al certo molte lacune, ma a

noi è grato far buoni pronostici perchè è intenzione di taluno d'intraprendere questa investigazione del suolo italiano là ove finora non venne mai o solo imperfettamente tentata.

Noi abbiam cercato di consultar tutti questi lavori, e professiamo gratitudine a quanti ci facilitarono questo studio che solo imperfettamente potemmo fare sugli animali stessi. Al rispettivo posto sarà dover nostro citare le fonti ove attingemmo i fatti narrati, ora ci basti render pubbliche grazie a coloro che sia col dispensarci il loro lavoro, sia col fornirci per lettera il frutto delle loro particolari ricerche, sia facendoci pervenire gli animali da loro raccolti ci posero in grado di offrire al pubblico, il meno imperfetto che ci fu concesso, il presente catalogo.